

Juan José Arreola

Una reputazione

da *Confabulario* (1952)

Un viaggio in autobus si trasforma in un'eroica avventura.

La cortesia non è il mio forte. Sugli autobus cerco di mascherare questa mancanza con la lettura o la depressione. Oggi però mi sono alzato dal mio posto automaticamente, di fronte a una donna in piedi, con un vago aspetto di angelo messaggero.

La signora beneficiata da quel gesto involontario ringraziò con parole così effusive¹, che attrassero l'attenzione dei due o tre passeggeri. Poco dopo si liberò il posto accanto, e nell'offrirmelo con un gesto leggero e significativo, l'angelo fece un bel gesto di sollievo. Mi sedetti lì con la speranza che avremmo viaggiato senza alcun fastidio.

Ma quel giorno mi era misteriosamente destinato. Salì sull'autobus un'altra donna, senza ali apparenti. Si presentava una buona occasione per mettere le cose al loro posto; ma non ne approfittai. Naturalmente potevo rimanere seduto, distruggendo così il germe di una falsa reputazione. Nonostante ciò, debole e sentendomi già impegnato con la mia compagna, mi affrettai ad alzarmi, offrendo con reverenza il posto alla signora appena arrivata. Sembrava che nessuno le avesse fatto in tutta la sua vita un simile omaggio: portò le cose all'estremo con le sue turbate parole di riconoscenza.

Stavolta non furono due né tre le persone che approvarono sorridenti la mia cortesia. Almeno la metà dei passeggeri mi osservava, come per dire: "Ecco un cavaliere." Pensai di abbandonare il veicolo, scartai immediatamente quell'idea, e accettai con onore la situazione, nella speranza che le cose si sarebbero fermate lì.

Due strade più avanti scese un passeggero. Dall'altro estremo dell'autobus, una signora mi fece segno di occupare il posto vuoto. Lo fece solo con uno sguardo, però in modo così imperioso², che frenò il gesto di un individuo che mi precedeva; e così dolce, che io attraversai il corridoio con passo vacillante per occupare quel posto come un posto di onore. Alcuni viaggiatori maschi che stavano in piedi sorrisero con disprezzo.

1 effusive: cordiali, espansive.

2 imperioso: di comando, perentorio.

Mi accorsi della loro invidia, della loro gelosia, del loro risentimento, e mi sentii un po' angosciato. Le signore, invece, sembravano proteggermi con la loro effusiva e silenziosa approvazione.

Una nuova prova, molto più significativa delle precedenti, mi aspettava all'incrocio successivo: salì sull'autobus una signora con due bambini piccoli. Un piccolo angelo in braccio e un altro che camminava appena. Obbedendo all'ordine unanime, mi alzai immediatamente e andai incontro a quel gruppo commovente. La signora era impacciata da due o tre pacchetti; aveva corso almeno per mezzo isolato, e non riusciva ad aprire la sua grande borsa. La aiutai adeguatamente in tutto il possibile, la liberai dai bambini e dai pacchetti, concordai con l'autista l'esenzione del pagamento per i bambini, e la signora si sistemò finalmente al mio posto, che le custodi avevano conservato libero da intrusi. Tenni la manina del bambino più grande tra le mie.

I miei obblighi nei confronti dei passeggeri erano aumentati in maniera decisiva. Tutti si aspettavano da me ogni cosa. In quel momento io impersonavo gli ideali femminili del cavaliere e della protezione per i più deboli. La responsabilità pesava sul mio corpo come una corazza opprimente, e sentivo la mancanza di una buona spada al fianco.

Perché continuavano a venirmi in mente gravi cose. Per esempio, se un passeggero si avvicinava troppo a una signora, cosa frequente negli autobus, io avrei dovuto rimproverare l'aggressore e perfino lottare con lui. In ogni caso le signore sembravano assolutamente sicure delle mie reazioni da Baiardo³. Mi sentii sul bordo del dramma.

A quel punto arrivammo all'angolo dove dovevo scendere. Vidi la mia casa come una terra promessa. Ma non scesi. Incapace di muovermi, la partenza dell'autobus mi diede un'idea di quello che deve essere un'avventura transatlantica⁴. Riuscii a riprendermi rapidamente; non potevo disertare⁵ in quel modo, deludendo coloro che in me avevano depositato la loro sicurezza, affidandomi un posto di comando. Inoltre, devo confessare che ero turbato all'idea che la mia discesa avrebbe liberato impulsi fino allora contenuti. Se da una parte ero sicuro della maggioranza femminile, non ero così tranquillo della mia reputazione tra gli uomini. Se fossi sceso, poteva esplodere alle mie spalle un'ovazione⁶ o un'ondata di fischi.

3 Baiardo: è il cavallo di Rinaldo, eroe cavalleresco. La tradizione lo presenta come un animale forte, coraggioso, dotato di un'intelligenza quasi umana.

4 avventura transatlantica: un'avventura al di là dell'Oceano Atlantico.

5 disertare: tradire, abbandonare il posto di combattimento.

6 ovazione: manifestazione di consenso, di entusiasmo.

Non volli correre questo rischio. E se approfittando della mia assenza un permaloso avesse scatenato la sua bassezza? Decisi di rimanere e scendere per ultimo al capolinea, quando tutti fossero stati in salvo.

Le signore scesero una per una alle loro rispettive fermate, tutte felici.

L'autista, santo Dio!, avvicinava il veicolo al marciapiede, lo fermava completamente e aspettava che le signore mettessero i loro due piedi sulla terra ferma. All'ultimo momento, vidi su tutte le facce un gesto di simpatia, qualcosa come l'abbozzo di un saluto affettuoso. La signora con i bambini scese, con il mio aiuto, non senza regalarmi un paio di baci infantili che ancora gravitano nel mio cuore, come un rimorso.

Scesi a una fermata desolata, quasi campestre, senza pompa né cerimonia. Nel mio spirito c'erano grandi riserve di eroismo da utilizzare, mentre l'autobus si allontanava svuotato da quell'assemblea dispersa e fortuita che aveva consacrato la mia reputazione di cavaliere.

da J. J. Arreola, *Una reputazione*, in *Confabulario*, Roma, SUR, 2016

Analisi Cosa vuol dirci l'autore

Un racconto sorprendente

L'incipit orienta il lettore in una direzione diametralmente opposta a quella che il racconto seguirà. Un uomo, scortese per natura, diventa, suo malgrado, un cavaliere della cortesia.

Il primo gesto, con cui offre, quasi senza accorgersene, il proprio posto ad una signora, crea la sua "reputazione" segnando la condanna a mantenere un ruolo a cui via via si affeziona fino a modificare i propri pensieri in funzione di esso. Il racconto **sorprende il lettore fino all'epilogo**, in cui l'eroico passeggero, sacrificandosi

al bene delle dame di cui si è assunto la custodia, scende al capolinea, quando tutte sono felicemente approdate sul marciapiede.

La piccola storia di un eroe cittadino

L'umorismo e l'ironia del racconto sono colti solo dal lettore, che conosce la vera natura del protagonista; si vengono, così, a creare due tipi di pubblico: quello dei lettori, che assistono divertiti alle prodezze del narratore, e quello dei passeggeri, divisi nelle due fazioni, maschile e femminile.

Sul piano interpretativo si potrebbe parlare di gioco tra realtà e apparenza, ma anche di satira sul conformismo sociale di chi, investito di un ruolo, fa di

tutto per rispettarlo.

Il racconto è caratterizzato da un **ritmo equilibrato** e da un **linguaggio preciso, ingredienti essenziali del racconto breve.**